

## IL TEATRO DEGLI ORRORI

### A SANGUE FREDDO

#### La Tempesta/Universal



Agganciandosi al titolo di una delle canzoni più emblematiche di *A sangue freddo*, sono sottili ma decisive "direzioni diverse" quelle intraprese da Il Teatro degli Orrori rispetto all'impressionante debutto discografico - *Dell'impero delle tenebre* - che poco più di due anni fa "sconvolse" il panorama musicale italiano. Il veicolo preferito dei quattro teatranti è ancora il medesimo funzionale *carro armato rock*:

pesante, cingolato e rumoroso - messo a punto e registrato impeccabilmente dal bassista del gruppo e affermato produttore Giulio Favero. Non mancano infatti episodi che rimandano chiaramente all'esordio - la title track, *Mai dire mai*, *Alt!* e *Padre nostro* (che cita per intero l'omonima preghiera), le più incisive -, anche se l'inedita ma non onnipresente incursione di inserti elettronici dona una luce nuova alle trame noise rock della band senza però stravolgerle.

La vera novità è invece costituita da quelle tracce - la struggente e pianistica *Io ti aspetto*, la già citata *Direzioni diverse* e *Die Zeit* - in cui sono eleganti bagliori notturni a far rilucere la corazzatura e gli armamenti del Teatro, tramite un'elettronica ancor più accentuata, fini orchestrazioni e profondità vocali, tanto da far sembrare addirittura addolcita la sua portata distruttiva. Impresione quest'ultima solo musicale, perché le taglienti, feroci ma intime liriche del mefistofelico Pierpaolo Capovilla, sempre in bilico tra rimandi poetico-letterari, non fanno altro che creare il vuoto intorno, con riferimenti fin troppo chiari e diretti a ipocrisie istituzionali e politiche. Ma nelle sue parole c'è anche e soprattutto l'amore, inteso nella sua forma più terrena e quotidiana, e quindi bello sì, ma sofferto e mai consolatorio, schiacciato com'è nella morsa contraddittoria dei "sempre" e dei "mai" del tempo. Un album ricco di ospiti che, rinnovandosi, è riuscito a confermare il passato, convincere nel presente e a far ben sperare per il futuro. Che la risacca del tempo va affrontata "a sangue freddo", meglio se dentro un carro armato.

Andrea Provinciali / \* \* \* \*

.....

**Brani:** *A sangue freddo*, *Direzioni diverse*, *Terzo mondo*.

**Altri tre dischi:** Il Teatro degli Orrori, *Dell'impero delle tenebre*; Bachi da Pietra, *Tarło terzo*, Massimo Volume, *Lungo i bordi*.